Basket/Gara tre dei quarti di play off con la Kinder fresca vincitrice della Eurolega

Pompea sarà un'altra battaglia a Bologna

Nonostante quasi tutti gli addetti ai lavori avevano già "condannato" la Calze Pompea Roma, ecco che la determinazione, la grinta e il grande cuore dei giocatori romani è venuto fuori e così si torna a Bologna per la terza delle cinque gare previste per i quarti di sporcare tutti i tiri degli avversari dove ha brillato il solo Sconochini, anche se con realizzazioni effettuate in contropiede. Se i giocatori di Caja metteranno in campo tutte le loro capacità si può anche realizzare il colpaccio al Palamalaguti. Gli stimoli per far bene ci sono tutti. La Kinder, fresca vincitrice dell'Eurolega, a cui vanno tutti i nostri complimenti, ha lavorato con grande impegno per appianare difficoltà e problemi - ha sottolineato

della Città di Roma, Enrico Castrucci nel consegnare a tutti i collaboratori i diplomi e la *zione 1999 della Maratona della Città di Roma che si svolgerà domenica 21 marzo".*

Caja e Ambrassa presentano la sfida

"Il pronostico non è chiuso Possiamo continuare a sperare"

E miracolo fu... L a Pompea è riuscita nell' impresa di sconfiggere la corazzata Kinder in gara due dalle parole di Attilio *mo con le giuste energie possiamo fare bella figura, altrimenti se non arriviamo al top faremo senz'altro fatica".*

Francesco Goccia

Il pallone sul lettino

Se l'arbitro sbaglia... cercate di capirlo

Si faccia avanti chi vorrebbe essere al posto di Ceccarini domenica pomeriggio al Delle Alpi di Torino per arbitrare la gara fra Juventus ed Inter, che vale lo scudetto. Dopo i veleni della settimana scorsa in seguito alla gara tra Empoli e Juventus, nella quale tutta l'Italia pallonara ha assistito all'errore clamoroso commesso dall'arbitro Rodomonti, la posizione dei direttori di gara si è complicata maledettamente. C'è chi grida al complotto, chi accusa i direttori di gara di aver falsato il campionato e chi, invece, accusa Moggi e compagnia bella di esercitare pressioni sul "palazzo" a favore della società di P.zza Crimea.

Non é certo compito nostro dirimere la questione, ciò che vorremmo evidenziare in questo contesto è la difficoltà psicologica che i direttori di gara avvertono ogni domenica nel dirigere le partite del campionato italiano. Il nostro intento e quello di far conoscere il lato umano di un uomo che solo per passione ha scelto di fare l'arbitro di calcio. La speranza è che coloro i quali amano il calcio e si avvicinano a quasto sport lo facciano senza il sospetto che sia tutto deciso già in partenza.

L'arbitro di calcio è colui il quale è incaricato di far osservare il regolamento durante lo svolgimento della gara. Salvo eccezioni, l'arbitro non desidera stare al centro dell'attenzione. Gli viene spesso imposto di non essere il protagonista, addirittura di farsi notare il meno possibile. Riesce bene in questo compito? Non dipende solo da lui. Egli è un giudice unico, deve decidere in un attimo senza appello, senza poterci mai ripensare. Poi nella notte, in auto, in treno, in aereo, in ufficio ad arrovellarsi il cervello, a ripensare a quell'episodio se poteva... se faceva... e se invece... Ma perchè tutto questo? Perché l'arbitro è un uomo, perchè ha un'onestà di fondo che lo fa riflettere, perchè, nonostante il ruolo di giudice unico, ha i suoi dubbi e le sue perplessità.

Dubbi e perplessità che lo rendono umano mentre la caratteristica in campo lo potrebbe far apparire assolutistà, vendicativo, dittatore, repressivo ecc. Ed allora come ovviare? Anche qui dipende molto dagli altri! No, non è una posizione di comodo scelta dall'arbitro. È proprio il gioco del calcio che é sturutturato così. Il gioco viene spesso esasperato fin da bambini. Si vuole solo vincere non ha importanza come; si prende tutto terribilmente sul serio, e nulla si fa più con serenità ed allegria. E se un giorno accadesse che chi arbitra si stancasse di tutto ciò...

Ci andreste voi a dirigere Juventus-Inter? Se la vostra risposta fosse positiva,allora non ci resta che augurarvi un grosso: "In bocca al lupo" e che Dio ve la mandi buona.

Donato Viglione

GREGORY'S
PUB - COCKTAILS - LIVE MUSIC
VIA GREGORIANA, 54/A - ROMA - TEL. 679.63.86

Rugby/ Dopo la parentesi azzurri tornano le sfide della poule scudetto

La Rds Roma ricomincia da Padova

Finalmente si ricomincia. Dopo la pausa per il doppio impegno della nazionale italiana che avanza tranquillamente verso i mondiali del 1999, in Galles, riprende il campionato.

L'Rds Roma, sempre sola in classifica, ed ancora imbattuta nella poule scudetto, va a Padova ad incontrare il Simac. La partita sarà sicuramente durissima. Il Padova, così come il Treviso, è infatti lanciatissimo all'inseguimento dei romani. Oltre a ciò i veneti vogliono vendicarsi della pesante sconfitta subita nel girone di andata sul campo delle Tre Fontane. Quella volta finì 35 a 18 per i nero-verdi con due spendide mete di Roselli, una meta di Raineri, segnata dopo solo un minuto e 32 secondi dal fischio iniziale, nata da un grande taglio centrale di Peens.

Proprio il sudafricano, da sempre protagonista e fulcro intorno cui ruota tutto l'Rds è quello che, incredibilmente, potrebbe essere stato maggiormente disturbato dalla forzata pausa del campionato. Peens, infatti, stava viaggiando con prestazioni stratosferiche e non accusava minimamente quel calo di tensione, più fisica che emotiva, che si notava negli uomini del pacchetto. L'attacco dell'Olimpic è ormai consolidato e collaudato; gira a pieno regime e con schemi ormai ampiamente interiorizzati purché l'apertura, e Peens, forniscano loro palloni in continuazione. La mischia, invece, nelle ultime gare, e soprattutto a Calvisano, stava accusando qualche problema. Il pacchetto dell'Rds non è mai stato particolarmente pesante ma sopperiva a questa mancanza con una concertazione e una abilità nel riconquistare i palloni sporchi incredibile. Improvvisamente però la fatica si era fatta sentire ed il pacchetto non riusciva più ad essere così reattivo e pronto. E a soffrirne erano le ali e gli estremi che, all'improvviso, non avevano più il numero incredibile di palloni che si erano abituati a gestire.

Due settimane di "riposo" dovrebbero aver sistemato tutto. Chi non ha certamente riposato è stato capitan De Carli, ormai stabile nella rosa della Nazionale.In Georgia, dove gli azzurri non hanno certo brillato, il capitano dell'Rds si è fatto onore contrastando e reggendo le spinte di un pack fortissimo, anche se disorganizzato e placcando un numero incredibile di avversari.

f.t.

La sfida tra Villa Phamphili, Firenze e Perugia

Tutti amici, una pallaovale e gli "old" si scatenano

Erano ottanta, erano giovani (?) e forti (?) e si sono divertiti tantissimo. Sabato scorso il campo delle Tre Fontane ha ospitato un quadrangolare di Rugby come da anni non se ne vedeva a Roma. Ecco: amici che si contendevano un pallone ovale.

Giove Pluvio si era assiso sulle nuvole, fermando la sua collera, in compagnia dei vecchi Dei etruschi per assistere alla sfida tra gli Old del Cus Firenze, del Perugia ed una selezione di Roma: Olimpic e Villa Panphili. Avrebbe dovuto essere un triangolare come quello giocato lo scorso, quando gli Old del Villa Pamphili andarono a Firenze ma poi i convocati romani erano così numerosi e vogliosi di giocare che si è riusciti a fare due squadre capitoline, rigorosamente miste.

Il divertimento e la voglia di giocare che hanno reso questa giornata veramente unica. Un sole spendido dopo tre giorni di pioggia, un campo fangoso dove neanche volendo uno riuscirebbe a farsi male, una palla ovale. Sono stati questi, insieme alle battute dei fiorentini, agli sfottò dei perugini e la preoccupazione dei romani (sarà abbastanza grande e buono il ristorante per il terzo tempo?) a farmi godere veramente un sabato di rugby.

Sui due campi del Tre Fontane gli Old si sono scontrati con sfide incrociate di due tempi da un quarto d'ora l'uno. I risultati non sono importanti, importante è che l'arbitro si stava addormentando tanto erano corretti e competenti i giocatori in campo, ogni volta che c'era una mischia o un raggruppamento spontaneo tutti allungavano la mano per aiutare l'altro a rialzarsi, ed anche per riprendere fiato, secondo me. Ma questo non significa che non c'era agonismo, anzi. Abbiamo visto la terza linea del Villa Pamphili, Toni De Santoli, nato a Firenze, a Campo di Marte, ed abitante a Roma, alla Piramide, cappottare proprio sulla linea di meta una prima linea che cercava di sfondare. Abbiamo visto uomini dai capelli bianchi lanciarsi a placcare basso una seconda linea che arrivava in piena velocità; abbiamo visto, ed applaudito, le veroniche e le accellerazion. Soprattutto un'azione ci è rimasta stampata nella mente: Giorgio Stenico raccoglie al volo una punizione troppo corta e con uno splendido calcetto calibratissimo scavalca una terza linea che arrivava a tutta velocità e parte.

Roba da fuoriclasse, roba da filmare e da far vedere alla nazionale italiana che proprio per due calci intercettati stava quasi per perdere con la Scozia (e per spedirmi al Creatore con un infarto). Abbiamo riso fino alle lacrime vedendo un romano che gioiva tenendosi la testa sanguinante: "Sono almeno due punti.... una settimana di ferie!" e sentendo perugini e fiorentini beccarsi tra di loro. Il livello tecnico in campo era molto alto, certo le azioni non erano fulminee ma la compattezza e la gioia pura che si respirava in campo valevano molto più di una corsa. Le partite sono iniziate con lo scontro Roma 1 contro Cus Firenze e Roma 2 contro Perugia, poi i due derby, romano e toscano, infine Roma 1 contro Perugia e, logicamente, Firenze-Roma 2.

Bisogna dire che i derby sono stati sicuramente le partite più infuocate della giornata. In campo c'era un continuo brusio: "se fai così a Tizio lo freghi, calcia a candela su Caio, che non ne prende una, nel '70 con quest'azione abbiamo vinto, Sempronio non ce la fa più, sfondiamo su di lui" ed era molto bello vedere amici di vecchia data impegnati alla morte l'uno contro l'altro, e senza la minima cattiveria.

Potrà sembrare retorico e monotono ma è stata una vera festa di sport, d'amicizia, di gioia. uno di quei miracoli che solo le persone accomunate dalla passione per la palla ovale, talvolta, riescono a compiere.

Francesco Tanda